

ITALIANA IN ALGERI (L') - regia Vittorio Borrelli

Lunedì, 13 Maggio 2024 | Scritto da Attilio Moro | dimensione font | [Stampa](#) | [Email](#)



"L'Italiana in Algeri", regia Vittorio Borrelli

Di Gioachino Rossini

Libretto di Angelo Anelli

Regia: Vittorio Borrelli

Mustafa': Fabrizio Beggi

Elvira: Chiara Notarnicola

Zulma: Alessandra Del Croce

Haly: Alberto Petricca

Lindoro: Antonio Siragusa

Isabella: Teresa Iervolino

Taddeo: Bruno Taddia

Scene: Claudia Boasso

Costumi: Santuzza Cali'

Maestro del Coro: Mirca Rosciani

Direttore Orchestra Teatro [Lirico di Cagliari](#): Massimo Zanetti

Teatro [Lirico di Cagliari](#). Dal 3 al 12 maggio 2024

www.Sipario.it, 8 maggio 2024

Qualcuno si e' chiesto: quale malizioso intento, quale consonanza nascondeva chi, in tempi di rigurgiti nazionalistici e di ritorni neofascisti, ha deciso di riportare sulle scene l'Italiana di Rossini, con quelle sue arie scioviniste e patriottarde? Vero e' che durante il Ventennio quelle arie hanno mandato in solluchero fior di gerarchi e pubblico fascisti. 'Patria, dovere, onore, dagli altri apprendi/ a mostrarti italiano...'(Recitativo di Isabella, scena undicesima). E subito dopo, nel Rondo, : 'Pensa alla patria e intrepido/ il tuo dovere adempi/ vedi per tutta Italia/ rinascere gli esempi/ di ardire e di valor'. A cio' si aggiunge la serpeggiante esaltazione del genio italiano a fronte della selvaggia dabbenaggine del 'turco'. Ma quelli erano i tempi. E, del resto, mentre il

Recensioni Lirica-Musica

- A
- B
- C
- D
- E
- F
- G
- H - I - J - K
- L
- M
- N
- O
- P - Q
- R
- S
- T
- U
- V
- W - X - Y - Z
- 0 - 9

turco regnava su un impero, l'Italia era ancora un sogno, una fantasia. Rossini, inoltre, allora ventitreenne, non mostrava alcun interesse in faccende di natura politica. Non più di Mozart, che pochi decenni prima aveva creato quel *Flauto Magico*, a cui l'*Italiana* di Rossini tanto assomiglia per geniale ed immortale leggerezza. Allontanata così ogni ombra da Rossini, rimane il processo alle intenzioni. Mi sbaglierò, ma a me pare che il sospetto di vetero-nazionalismo e di filo-fascismo per chi ha voluto questa 'Italiana' sia ingeneroso e infondato. Sa vagamente di maccartismo. E la polemica mi sembra appartenere più al cicalaccio pseudo-politico che ad una vera 'battaglia delle idee', in tempi sempre più privi di idee. Detto questo, la *Italiana* riproposta a Cagliari è un successo. L'allestimento è quello ormai storico realizzato da Zanetti per il Teatro Regio di Torino nel 2009, ancora oggi godibilissimo e ricco di trovate. E soprattutto non cerebrale, rispettoso dell'opera, senza sovrapposizioni narcisistiche. Il naufragio di Isabella avviene in un mare metafisico dipinto sulla quinta di fondo, attraversata da una beccheggianti barchetta in cartapesta affannosamente inseguita da quella dei pirati del bey. Una allegra e divertente fantasia fanciullesca. E poi l' Impalatore, un corista che come un folletto si aggira per la scena con il suo palo appuntito, una sorta di matitone, con il quale insegue il povero Taddeo, per impalarlo. Il bey Mustafa', immerso nel lusso e nella libidine (per la verità sempre frustrata) più sfacciata, passa seminudo con divertente e innocente determinazione da un bagno ad un banchetto e infine sul materassone sul quale vorrebbe tanto immolare l'Italiana. La scena è luminosa, incorniciata da Claudia Boasso in preziose ed elaboratissime arcate di portali arabi, sontuosi i costumi in color pastello della Cali'. Il tutto risale a 15 anni fa, oggi saremmo forse più minimalisti, ma lì c'è la gioia degli occhi, senza complessi. Il cast dei cantanti ha fatto onore al capolavoro. Mustafa' è stato magnifico: gran controllo della sua voce di basso con frequenti incursioni nel baritono, perfettamente aderente all'azione, gran presenza di scena, gesti naturali e precisi, vis comica irresistibile. Esilarante nell' aria 'Vuoi ricchezza, vuoi bellezza...': un impervio scioglilingua, una sarabanda di note fermamente controllate, una esuberante gioia del cantare. Applausi. Grandi applausi anche per l'allampanato Taddeo, buon baritono dalla comicità irresistibile, sempre impacciato e sempre sul punto di essere impalato, irresistibile quando canta con agilissimi vocalizzi 'Forse il palo di Algeri è un complimento?' Lindoro (Siragusa) è un tenore 'di testa', eccellente la sua aria di apertura ('Languir per una bella...') nella quale alterna potenza e delicatissimo vibrato. Sconcertante la prestazione della lervolino, unica soprano in scena: ha voce agile, ampia, vellutata, gran presenza, ma inspiegabili cali tra un acuto e l'altro, poco più che sussurri. Nel secondo atto è stata più continua e compatta, più padrona della scena. Bravissima Elvira (Notarnicola) che ha saputo rendere con commovente vibrato e ironica distanza l'umiliazione e lo sconforto del suo personaggio. Quanto al resto, eccellente l' orchestra, soprattutto nella celeberrima ouverture, con magistrale protagonismo di flauti, oboe e fagotti. Infine il Coro, una eccellenza del [Lirico di Cagliari](#), per definizione entità collettiva, ma gran protagonista in scena.

Attilio Moro

Ultima modifica il Lunedì, 13 Maggio 2024 18:45

PUBBLICATO IN RECENSIONI LIRICA H I J K

ETICHETTATO SOTTO TEATRO_2020 VITTORIO BORRELLI FABRIZIO BEGGI CHIARA NOTARNICOLA ALESSANDRA DEL CROCE

VOTA QUESTO ARTICOLO ★ ★ ★ ★ ★ (0 VOTI)

✕ Posta

Articoli correlati (da tag)

- SULLE ALI DEL CANTO - Accademia Bartolomeo Cristofori
- KR70M-16-CUTRO - di Saverio La Ruina
- DUE FOSCARI (I) - regia Joseph Franconi Lee
- NAPOLEONE. LA MORTE DI DIO - regia Davide Sacco
- MADRE DI EVA (LA) - regia Peter Stein

ALTRO IN QUESTA CATEGORIA: « IMPAROLOPERA - ELISIR D'AMORE - regia Mario Mascitelli